

4. Ottobre

## La pandemia svanirà in una malattia ordinaria come l'influenza? La scommessa Danese

*In spagnolo aspettare si dice "esperar", perché in fondo aspettare è anche sperare.*

Con il virus "defangato" grazie ai tassi di vaccinazione, il governo danese il 10 settembre ha revocato tutte le restanti restrizioni al coronavirus. Le birrerie ed i Club di Copenaghen, sono in fermento, gli amanti della musica affollano i festival e gli autobus sono pieni di pendolari felici e "smascherati". Il governo ha rinunciato al suo potere di chiudere le scuole e chiudere il Paese.

Tutto il mondo è con il fiato sospeso e si chiede: adesso cosa accadrà ?

La Danimarca è diventato il *forerunner* della post-pandemia. Con l'avvicinarsi del secondo inverno del coronavirus nell'emisfero settentrionale, la Danimarca e alcuni altri paesi in cui i vaccini ora proteggono un'ampia percentuale della popolazione da malattie gravi stanno entrando in una transizione epocale: dalla pandemia al COVID-19 endemico, con il virus che è ancora lì, ma cessa di essere una minaccia primaria per la salute pubblica. I ricercatori stanno osservando da vicino ciò che accadrà, perché la Danimarca potrebbe fornire informazioni preziose su ciò che ci aspetta.

Ci sono molte incognite: da come gestire al meglio *la transizione dalla crisi della salute pubblica*, a come potrebbe *"andare storto"*, in somma come sarà esattamente l'endemia una volta arrivata. Se entrare in una pandemia è già abbastanza difficile, uscirne è ancora più difficile, in quanto non passeremo semplicemente da uno stato senza vaccini ad uno status quo. Ci sarà necessariamente una fase di transizione e questa accadrà questo inverno che si annuncia come un "lungo inverno". Le estati volano sempre... gli inverni camminano! *Ogni miglio diventa due in inverno. (George Herbert)*

La Danimarca ad oggi, ha vaccinato completamente oltre l'**88%** delle persone di età superiore ai 18 anni e vanta un sorprendente **97%** di quelle di età superiore ai 60 anni, il gruppo più vulnerabile al COVID-19. Persiste una patetica rappresentanza folcloristica di non vax.

Ciò consente al paese di provare a trattare questa pandemia come una influenza e altre malattie infettive invece di una minaccia per l'intero sistema sanitario. Sars-cov-2 è attualmente vissuto come una sorta di "versione defangata" di quello originale o se preferite come un cane aggressivo a cui gli sono stati strappati i denti dal vaccino: ciò che resta non è molto peggio delle malattie a cui siamo abituati e per le quali non chiudiamo le scuole, come l'influenza stagionale o forse la pandemia influenzale del 2009".

Questo non significa che la Danimarca sia fuori dai pericoli pandemici. Ci sono ancora persone suscettibili, inclusi bambini, adolescenti che non sono ancora completamente vaccinati e persone in cui i vaccini non hanno suscitato un'immunità protettiva sufficiente. Da quando le misure sono state revocate i numeri dei casi in Danimarca sono lentamente aumentati. Il 29 settembre dopo una lunga pausa estiva è apparso **un focolaio diffuso di 542 positivi**.

L'impressione è che una diffusione lenta e continua si tradurrà in un'immunità più naturale nei bambini e negli adulti non vaccinati consentendo alla copertura vaccinale di continuare a crescere.

Abbiamo buoni motivi per ritenere che la Danimarca proverà a raggiungere l'utopistica immunità di gregge in primavera.

Lo **Statens Serum Institute (SSI)**, un'agenzia governativa di ricerca e salute pubblica ha pubblicato quattro proiezioni che forniscono un'idea di cosa potrebbe accadere da oggi in poi .

Nella **migliore delle ipotesi**, la Danimarca raggiungerà il *90% di copertura vaccinale anche tra gli over 12*, non vi sarà alcun aumento significativo delle attività sociali, attualmente ancora al di sotto del livello pre pandemico; il modello non prevede un aumento dei casi e dei ricoveri ospedalieri.

Nello **scenario peggiore**, nessun ulteriore aumento della diffusione del vaccino con un aumento del **10%** delle attività sociali, la Danimarca potrebbe vedere un'ondata di casi e ricoveri così grave come quelli di dicembre 2020 e gennaio.

Tuttavia i modelli fanno pensare che ciò non accadrà, ma se dovesse accadere il governo probabilmente riattiverebbe alcune restrizioni. Nessuno dei modelli elaborati includeva una diminuzione dell'immunità. La Danimarca ha iniziato a somministrare dosi di richiamo ai gruppi vulnerabili a settembre e ha affermato che prevede di somministrare una terza dose all'intera popolazione entro la fine dell'anno. I **modelli del SSI** purtroppo non includono l'incognita della possibilità che emergano nuove brutte varianti del virus.

La **Norvegia**, con una diffusione del vaccino altrettanto elevata, ha seguito l'esempio della Danimarca la scorsa settimana. Molti paesi in tutto il mondo non hanno accesso a un vaccino sufficiente per vaccinare anche i gruppi più vulnerabili. E anche in **Europa**, inondata di vaccini, pochi paesi sono pronti come la Danimarca a tentare questa transizione non avendo una copertura immunitaria adeguata per gli anziani e per il perdurare del *rambling* dei no-vax . La **Spagna** ha vaccinato il 97% dei residenti di età superiore ai 60 anni, ad esempio la **Francia** l'81% e la **Grecia** il 77%.

**Israele**, che ha riaperto completamente il *1° giugno*, ha vaccinato due volte circa il 90% della sua popolazione di età superiore ai 60 anni, il che significa che ha molte volte più persone non vaccinate in quel gruppo vulnerabile pro capite rispetto alla Danimarca. Ora sta lottando per contenere una nuova grande ondata di casi. (vedi Badeker)

I paesi con una copertura inferiore dovranno inevitabilmente accettare un livello più elevato di restrizioni durante la fase di transizione per tenere a bada il virus.

L' **Inghilterra** , che ha celebrato la "Giornata della libertà" il 19 luglio, quando solo circa la metà della popolazione era completamente vaccinata. I casi hanno iniziato a crescere all'inizio di agosto, fino a superare i 30.000 al giorno ora; i decessi sono saliti a una media di circa 150 al giorno. (vedi Badeker)

Nel frattempo, gli scienziati stanno cercando di capire come si comporterà il COVID-19 endemico. L'endemico COVID-19 probabilmente non sarà come il morbillo, altamente infettivo, ma che lascia le persone immuni dall'infezione per tutta la vita, e che nei fatti si traduce in una malattia infantile con un'ondata ogni pochi anni, una volta che si origina una nuova coorte abbastanza grande.

Con SARS-CoV-2, è già chiaro che l'immunità dall'infezione seguirà molto probabilmente la traiettoria dei quattro coronavirus endemici, che causano tutti il comune raffreddore, con una protezione dalle infezioni si consuma nel tempo, ma che non protegge dalle forme gravi.

Ciò porta a una prima infezione nella prima infanzia, seguita da infezioni lievi ricorrenti, come un caso di raffreddore, più avanti nella vita.

La prospettiva è diversa se diminuisce anche l'immunità contro il COVID-19 grave. In tal caso, paradossalmente, sarebbe meglio se il virus continuasse a infettare le persone frequentemente.

E' quanto sostengono **Antia ed Elizabeth Halloran dell'Università di Washington**, in un articolo pubblicato su *Immunity* la scorsa settimana. Con un sacco di virus in circolazione, coloro che sono vulnerabili alle infezioni, ma non ancora a malattie gravi, hanno maggiori probabilità di essere infettati e di avere la loro immunità potenziata; quando c'è poca trasmissione, la popolazione torna lentamente vulnerabile.

In altre parole, evitare l'infezione a tutti i costi potrebbe paradossalmente non essere la migliore strategia **per le persone vaccinate**, incontrare il virus potrebbe addirittura potenziare il sistema immunitario (una sorta di terza dose naturale !?)

Le analogie con l'influenza fanno riflettere. Anch'essa provoca infezioni per tutta la vita, ma le reinfezioni sono spesso più gravi di quelle causate dai quattro coronavirus endemici perché il virus si evolve più velocemente e sfugge all'immunità dell'ospite. Finora il SARS-CoV-2 si è evoluto circa *cinque volte più velocemente dell'H3N2*, uno dei tre tipi di influenza che circolano negli esseri umani. È probabile che tale tasso rallenti nel tempo fino a diventare qualcosa di paragonabile all'influenza. Ma data l'elevata trasmissibilità di SARS-CoV-2 e la bassa diffusione del vaccino negli Stati Uniti, si ipotizza che potrebbe infettare un terzo della popolazione statunitense ogni anno, causando da 50.000 a 100.000 morti, dopo la completa riapertura della società.

È questa una visione cupa del COVID-19 endemico. Gli Stati Uniti contano regolarmente 30.000 morti ogni anno per influenza e non si è mai fatto nulla al riguardo. Le persone influenzate e persistono a presentarsi al lavoro malate allargando il contagio. Contare 50.000 persone che muoiono all'anno di COVID sarebbe poi tanto diverso da quelle che muoiono per un influenza ?

### **A chi legge**

I dati sono riportati dalle corrispondenze di Kai Kupferschmidt collaboratore di *Science*. Scrive di malattie infettive, scienze dell'alimentazione, nutrizione, evoluzione e politica scientifica. Kai ha conseguito un diploma in biomedicina molecolare presso l'Università di Bonn, in Germania, e in seguito ha visitato la Scuola di giornalismo di Berlino. Nel 2013 Kai ha vinto il Premio giornalistico della Fondazione tedesca per l'AIDS. È autore di un libro sul colore blu, pubblicato nel 2019.